

di questa separazione dei due servizi; e fu convocata una Commissione con lo scopo di studiare il modo di correggere gli inconvenienti medesimi. E se questa Commissione non potè arrivare ad alcun pratico risultato, ciò avvenne perchè si divisero in due parti perfettamente eguali, ed il ministro del tempo non credette di prendere una risoluzione intorno a pareri così disparati e sostenuti da un numero eguale di voti.

Quindi uno degli argomenti che raccomando di più all'attenzione dell'onorevole ministro è questo: di trovar modo di migliorare le condizioni dell'ispettorato e del Genio civile, riunendoli per quanto è possibile fra di loro. E così facendo, io credo si potrà anche ottenere una certa economia di spesa.

Inoltre gli raccomando di separare quanto è possibile l'azione politica del suo Ministero dall'azione tecnica: di costituire una direzione tecnica efficace, attiva, che dia l'indirizzo alla esecuzione dei lavori, che rialzi le condizioni del personale del Genio civile ora molto depresse sia per le successive riduzioni, sia anche per le continue e sempre crescenti complicità di regolamenti ai quali devono rigorosamente ubbidire, e che fanno degli ingegneri piuttosto macchine che uomini.

L'onorevole ministro, che è un esperto ingegnere e valente finanziere, voglia studiare con impegno il modo di rimediare a questi difetti, di togliere questa mancanza d'indirizzo alla esecuzione delle opere pubbliche, e di sostituirvi una direzione energica, efficace ed attiva.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Aguglia.

**Aguglia.** Onorevoli colleghi! Nel decorso anno fu annunziato in Roma un progetto di utilità grandissima per Roma e Provincia. Alludo al progetto del porto di Roma. Come era naturale, questo annunzio produsse un senso favorevolissimo in tutta la cittadinanza, e quindi s'iniziò un'agitazione larghissima a favore del concetto direttivo del progetto medesimo. Agitazione, soggiungo, legalissima, poichè ad essa hanno preso parte tutti i ceti della cittadinanza: i rappresentanti al Parlamento e alla Provincia, il Consiglio comunale di Roma con un voto unanime e solenne la Provincia, la Camera di commercio, la Camera di lavoro e tutte le associazioni. Tutti, insomma, si sono interessati a questo progetto. E quel che è più notevole si è che questa

agitazione non è a base di partito; poichè tutti i partiti sono unanimi nell'appoggiare e patrocinare vivamente questo concetto.

E la cosa non poteva esser diversa: perchè questo progetto sarebbe della massima utilità per Roma e Provincia. Per quanto io sappia, si tratterebbe di un lavoro di 120 milioni; e quindi il Governo e la Camera comprenderanno come la grande massa operaia giustamente si appassioni a questo progetto, che avrebbe per iscopo di unire Roma al mare, mediante ferrovia, nel breve tempo di 16 minuti.

Si dice che gli autori del progetto e la Società che si è costituita all'estero per la esecuzione di questa opera colossale, non chiederebbero al Governo che un canone di 1,250,000 lire annue, però dopo che i lavori del porto e quelli ferroviari fossero compiuti intieramente.

Queste sono le notizie che ricevo.

Si dice che l'onorevole Saracco abbia esaminato con molta benevolenza, allorchè era al potere, questo progetto, e che lo trasmise al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, il quale a sua volta avrebbe emesso un parere di massima completamente favorevole.

Si dice inoltre che vi sono varie relazioni importanti intorno a quest'argomento per spiegare dal lato tecnico e dal lato finanziario la importanza ed attuabilità del progetto stesso.

Ora io non discuterò nei suoi particolari questo progetto; non lo posso, poichè non vi ho alcuna competenza. Mi permetterò soltanto di domandare al valoroso ministro dei lavori pubblici, se sia vero tutto quello che si è detto ed affermato sino ad oggi: se sia vero che coloro i quali hanno costituito una Società all'estero per i capitali, abbiano sin dal 15 dicembre dell'anno decorso fatta ufficiale domanda al Governo italiano per essere chiamati a dare tutti gli opportuni chiarimenti, e che si siano obbligati a versare una cauzione di due milioni ad ogni richiesta del Governo.

Io non so se tutto questo sia vero, ma lo domando al ministro dei lavori pubblici, che non può ignorarlo: come gli domando se sia vero che questo progetto ha fatto il suo cammino dal lato dell'esame tecnico, e che il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo ha creduto accettabile.

Domando, soprattutto, se sia vero che questi signori banchieri esteri, che io non conosco,